

Occorre ottimizzare la politica energetica e climatica

Prof. Dr. Arturo Romer, Minusio

1. Neanche se azzerassimo i gas a effetto serra, le nostre riduzioni non sarebbero percettibili su scala mondiale. La Svizzera partecipa all'Accordo di Parigi sul clima soprattutto per motivi etici, solidali o politici. E posso condividerlo. Invece di assumere un ruolo di pionieri nella riduzione, dovremmo tuttavia investire i nostri soldi in soluzioni più efficaci, per esempio nello scambio mondiale di certificati di emissione (Cap & Trade), nella Joint Implementation e nelle misure di adattamento.

2. È presumibile che la temperatura svizzera media (che dal 1864 a oggi è aumentata di 1,9 gradi Celsius) continuerà ad aumentare, probabilmente in misura superiore alla temperatura media mondiale (che dal 1864 è aumentata di 0,85 gradi Celsius). Le nostre riduzioni, però, non avranno alcun impatto su questa evoluzione. Siamo totalmente e durevolmente in balia dei grandi emettitori (Cina, Stati Uniti, India, Russia, Giappone, Germania, Corea del Sud, Canada, Arabia Saudita, Iran, Gran Bretagna, Brasile ecc.). La maggior parte degli abitanti di questi Paesi (parliamo di miliardi di persone!) mira a un tenore di vita superiore. Nessuno può o deve impedirglielo. Anzi, attraverso la Joint Implementation noi possiamo contribuire a rendere la loro crescita meno nociva per l'ambiente. Il consumo energetico mondiale continuerà ad aumentare. A livello globale, la dissociazione tra consumo energetico e crescita resta una fantasia. Parallelamente al consumo energetico aumenteranno anche le emissioni di gas serra. Di conseguenza, probabilmente anche la temperatura mondiale media aumenterà. È praticamente impossibile prevedere di quanto, poiché oltre ai gas serra vi sono molti altri fattori che frenano o accelerano il riscaldamento climatico nonché effetti retroattivi positivi e negativi. Nella climatologia vi sono ancora moltissimi interrogativi senza risposta.

3. Nell'ambito dell'Accordo di Parigi sul clima, molte nazioni hanno espresso la volontà di lottare contro i cambiamenti climatici mediante misure ambiziose malgrado i costi ingenti. Sicuramente a molti di questi impegni a parole non seguiranno i fatti. Non tutte le manifestazioni di volontà e le promesse potranno essere attuate integralmente – e non è prevista nessuna sanzione. Moltissime nazioni hanno però assunto una maggiore consapevolezza della problematica del clima. Un unico accordo non sarà tuttavia sufficiente per risolverla.

4. A medio e a lungo termine, probabilmente i cambiamenti climatici colpiranno seriamente la Svizzera e questo, come già rilevato, a prescindere dal nostro con-



sumo energetico e dalle nostre emissioni – in modo inevitabile e irreversibile! Conosciamo i pericoli e i rischi? Quali misure di adattamento sono già previste in Svizzera? Consolidamento del terreno? Conservazione delle foreste? Rimboschimenti? Sistemazione dei corsi d'acqua? Protezione contro le piene? Riserve idriche? Canalizzazioni? Interventi negli alvei? I soldi destinati a queste opere sarebbero almeno ben investiti. Qual è il costo di queste misure? A chi spetta la competenza – ai Comuni, ai Cantoni o alla Confederazione? Chi le pagherà? Questi interrogativi e problemi non sono stati affrontati – e tantomeno risolti – né nella Strategia energetica 2050 e nella legge del 30 settembre 2016 sull'energia né in generale nella politica climatica. È forse dovuto al fatto che da qui alle prossime elezioni il tempo stringe e si è lavorato in modo superficiale?

5. In Svizzera, a medio e a lungo termine presumibilmente consumeremo meno energia pro capite in inverno (inverni più caldi), ma di più in estate (climatizzazione). In estate, l'energia solare (termica o fotovoltaica) potrebbe quindi svolgere un ruolo importante. Ma occorre perfezionarla ulteriormente.

6. Per tutti questi motivi, oggi la priorità dovrebbe andare agli sforzi in materia di ricerca e sviluppo: sul piano tecnico, economico e istituzionale. Dobbiamo cercare soluzioni che indichino la strada da seguire senza sovvenzioni. Se l'Accordo di Parigi facesse scattare anche solo la metà delle misure promesse, l'effetto potrebbe essere quello di rincarare la produzione elettrica convenzionale e di consolidare la posizione di mercato delle nuove energie rinnovabili.

7. C'è da chiedersi se i cittadini credano veramente che in Svizzera potremo evitare le conseguenze negative dei cambiamenti climatici globali, che potrebbero anche assumere dimensioni gravi, con il pacchetto estremamente costoso «ratifica + legge sul CO2 + legge sull'energia». Sarebbe un autoinganno fatale! Alimentato da molti falsi profeti e predicatori.

Vi è quindi una sola risposta per la votazione del 21 maggio 2017:

no alla legge sull'energia!